

# La difesa sarà sempre legittima?

**È** la prima volta che un ministro dell'Interno si batte così energicamente per modificare la legge sulla legittima difesa. E, non a caso, ha incontrato difficoltà di ogni genere. È una delle più importanti leggi-bandiera della Lega e così Salvini ha dichiarato che spera di approvarla, insieme con il decreto sicurezza, prima della legge di Bilancio. Attendendosi collaborazione da parte degli alleati di governo. Al senato sarà trattato in sede referente un unico ddl, predisposto dal presidente della commissione giustizia in senato, Andrea Ostellari, che ha condensato i vari testi giacenti in parlamento.

Al di là degli slogan e dei tecnicismi giuridici, le modifiche all'articolo 52 sono volte a rafforzare effettivamente la presunzione di proporzionalità tra offesa e difesa nel caso di violazione di domicilio: dunque sarà sempre legittima la difesa della propria o altrui incolumità e dei beni propri o altrui, usando un'arma lecitamente detenuta o altro mezzo idoneo, quando non vi è desistenza e vi è pericolo d'aggressione. L'aggiunta dell'avverbio "sempre" non è di poco conto, considerando anche che nella nuova formulazione dello stesso articolo 52 è ribadito che è sempre legittima la difesa da un'intrusione violenta o che faccia uso di mezzi di coazione fisica, da parte di una o più persone. E questo non solo nell'abitazione o in un altro luogo di privata dimora o nelle appartenenze di essi, ma anche dove si esercita un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale.

Il nuovo articolo 55 contiene la previsione di non punibilità anche per chi ha ecceduto colposamente nell'uso delle armi o altro mezzo idoneo per salvaguardare la propria o altrui incolumità, agendo in stato di grave turbamento, derivante dalla situazione di pericolo in atto. Con questo riconoscendo che le particolari condizioni psichiche in cui l'agredito incorre a causa dell'aggressione, possono portare a errori di valutazione, ma che la tutela del bene della vita dell'agredito ha valore assoluto.

C'è di più per i casi previsti dagli articoli 52 e 55: se sussistono i presupposti delineati per la legittima difesa, l'intruso non potrà chiedere il risarcimento del danno. E, in caso di eccesso colposo di legittima difesa, l'intruso avrà diritto comunque a un risarcimento inferiore, perché con la sua intrusione ha contribuito a creare i presupposti del danno che ha subito.

Ma non basta. Tutte le spese legali, in caso di archiviazione o sentenza di non luogo a procedere o di proscioglimento, saranno sostenute da parte dello Stato con la formula, in pratica, del gratuito patrocinio. La commissione giustizia del senato, attingendo dai Fondi di riserva speciali e dal Fondo per la riforma penale e penitenziaria, è riuscita a far stanziare 98.490 euro per il 2018 e 590.940 per i due anni successivi.

Numerose le critiche piovute dalle opposizioni, persino dai par-

titi del centro-destra. E d'altra parte il "sistema" ha messo in atto tutte le tecniche possibili, istituzionali e mediatiche, per mettere in crisi la riforma.

A fronte della mancanza di uomini e mezzi delle forze dell'ordine (cui pure il decreto sicurezza intende porre rimedio), della lenta e inefficiente azione della magistratura e dell'incertezza della pena, questa revisione dell'istituto della legittima difesa è finalmente una soluzione concreta al problema sicurezza che è fortemente avvertito dal Paese, a causa di una malavita che ormai evita le banche e preferisce le villette o gli appartamenti, risparmia le gioiellerie e colpisce le farmacie e le tabaccherie, e spesso non rispetta affatto la vita umana. E non è questione del rischio di abusi, del tanto paventato *Far west*, perché nelle note brevi predisposte a corredo del disegno di legge il ministero della Giustizia ha trasmesso al senato alcuni dati relativi all'applicazione della legittima difesa in Italia dai quali si evince che i

relativi procedimenti definiti nei tribunali italiani sono, alla fine, davvero pochi. Appena sette nel 2016, a fronte dei 10 del 2013, quelli "contenenti" l'articolo 52, e 5 contro 5, quelli contenenti l'articolo 55.

Conosco già le obiezioni, anche al fatto che io, il settore e la fantomatica "lobby" delle armi vorremmo armare tutti gli italiani per puro business. Non è così. Ma è un fatto che per dare operatività a questa riforma, bisogna poi che le questure e le prefetture non contrastino la legittima richiesta di sicurezza e di detenere armi da parte degli italiani. Cosa

che, invece, sta accadendo da anni: basti pensare che i rilasci del Porto di pistola per difesa personale sono appena 18.031 nel 2017 contro i 45.618 di quindici anni fa. Come sta accadendo che ogni occasione è buona per mettere i bastoni fra le ruote agli appassionati con ogni mezzo burocratico: revisioni, dinieghi, revoche e anche veri e propri soprusi perché tanto, contro i cittadini armati si può fare tutto...

Una licenza, un'arma in più, non producono necessariamente danni alla collettività. Tutt'altro, producono semmai il giusto deterrente per chi vuole delinquere. Lo dice persino un recente studio del sociologo Paolo De Nardis, ordinario all'università romana La Sapienza: nelle regioni italiane con la maggior incidenza di cacciatori e tiratori in rapporto alla popolazione, l'incidenza di omicidi volontari è inferiore alle regioni dove ci sono meno cacciatori e tiratori.

Il cittadino deve essere messo nelle condizioni di potersi difendere, anche con le armi, se ne ha i requisiti. Saranno poi le sue posizioni etiche e morali a consentirgli la scelta, mentre è assolutamente indispensabile che si formi tecnicamente per maneggiare convenientemente le armi, come è previsto già ora, eventualmente prevedendo forme ancora più approfondite di addestramento.

**Questa revisione dell'istituto della legittima difesa è finalmente una soluzione concreta al problema sicurezza che è fortemente avvertito dal Paese**